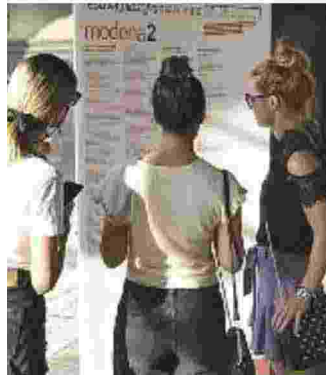


Tre ragazze consultano
il programma del festival
(FotoFiocchi)



Nella chiesa di San Bartolomeo

La grande lezione di Galileo

Dal cannocchiale in poi, con quali macchine l'uomo ricerca i confini dell'universo? Come cambia il rapporto col divino dopo Galileo Galilei? Sono gli interrogativi che risuoneranno questa sera in San Bartolomeo (via dei Servi 18) durante lo spettacolo «Pensare è come il correre, e non come il portar pesi» organizzato all'interno del Festival Filosofia dall'Associazione Ho Avuto Sete, il Centro F.L. Ferrari e la Fondazione Ambrosianeum. Un viaggio accompagnato dagli stessi interrogativi che si è posto 500 anni fa Galileo e, prima ancora, suo padre Vincenzo Galilei, compositore e precursore dell'armonia moderna.

«La pitagorica perfezione delle sfere celesti viene superata, così la musica non ha più il compito di imitare come va il cielo ma racconta l'uomo nel suo cercare il cielo – come spiega il maestro Alessandro Pivetti, uno degli animatori della serata –. La necessità di comprendere il testo della musica, il desiderio di esprimerlo con tutto se stessi, col proprio corpo: si inaugura un fenomeno musicale che compirà il proprio cammino con il romanticismo».

Verranno lette alcune opere di Galileo dagli attori Marina Brancaccio e Simone Maretti, alternati da musiche e performance di danze. Il professore emerito di filosofia teoretica, Giovanni Ferretti, risponderà alla domanda: quando l'uomo scopre di non esser più al centro dell'universo, quali domande nuove si pone? Appuntamento alle 21, è possibile prenotare tramite il sito del festival.

